

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**PIGLIONICA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 13 febbraio 2004 era fissata la discussione volta all'approvazione del decreto presidenziale per la istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia;

il Consiglio dei ministri del 13 febbraio ha rinviato la discussione di tale punto e gli organi di stampa hanno riferito che il rinvio è stato determinato da un'obiezione del Ministro della difesa, onorevole Antonio Martino, poiché sul perimetro della futura area protetta ci sarebbero problemi di servitù militari e di diritti di sorvolo;

le agenzie di stampa del 13 febbraio riferiscono anche che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, e in particolare la Direzione per la Conservazione della natura di tale Ministero, hanno concordato sul rinvio della questione;

a dieci anni di distanza dall'inizio dell'*iter* per l'istituzione del Parco, il 13 ottobre 2003 la Conferenza unificata Stato-regioni aveva dato il via libera tecnico allo schema di d.p.r. istitutivo del Parco nazionale dell'Alta Murgia approvando la perimetrazione del parco, accolta favorevolmente dal Ministero dell'ambiente;

il Parco, situato nella provincia di Bari, interessa il territorio di 13 comuni che avevano già espresso grande soddisfazione per l'iscrizione all'ordine del giorno del punto relativo alla istituzione del Parco, e hanno accolto con grande sorpresa e turbamento la notizia del blocco del *iter* sancito dal Consiglio dei ministri —:

se sia in grado di confermare quanto riferito dagli organi di stampa e ad ulteriori elementi a fondamento della decisione del Consiglio dei ministri;

se, qualora si confermi la versione riportata dalla stampa, il Ministero intraveda la possibilità che si rimuovano gli ostacoli di ordine giuridico che si frappongono alla istituzione del Parco dell'Alta Murgia e abbia pertanto intrapreso delle iniziative concrete in questa direzione;

se sia previsto l'inserimento del punto relativo alla istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia in una prossima riunione del Consiglio dei ministri. (5-02928)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CUSUMANO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di avanzata definizione l'*iter* di perimetrazione del Parco nazionale della Val d'Agri, la cui istituzione è prevista dalla legge 9 dicembre 1988, n. 426;

con lettera del 17 dicembre scorso la Eni SpA — Divisione Esplorazione e Produzione — ha informato i titolari di diverse aziende agricole site nel Comune di Marsicovetere (Potenza), località Querceto, che intende effettuare lavori per la messa in opera di un oleodotto per il collegamento dei pozzi CF1-CF2-CF3-CF8 nell'ambito della concessione di coltivazione denominata « Volturino », rilasciata dal Ministero dell'industria in data 27 dicembre 1993;

il tracciato dell'oleodotto in questione attraverserebbe un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico sottoposta a vincolo di tutela e comporterebbe l'abbattimento di aree boschive e di colture agricole pregiate;

il tracciato previsto interessa fra l'altro la proprietà dell'azienda agrituristica biologica « Il Querceto », una delle prime e più rinomate imprese agrituristiche della

Val d'Agri, con asservimento di 719 metri lineari e interessamento di 24.373 metri quadri per piste di cantiere;

l'esercizio delle attività di estrazione petrolifera e le infrastrutture connesse rischiano di danneggiare irreparabilmente un'area fortemente vocata alla protezione ambientale ed allo sviluppo agricolo e turistico —:

se il progetto dell'oleodotto citato in premessa sia stato sottoposto al procedimento obbligatorio di Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno adoperarsi perché sia disposta la sospensione dell'intervento annunciato dall'ENI, in attesa della definizione del perimetro del Parco nazionale della Val d'Agri, già approvato dal Consiglio regionale della Basilicata. (4-09114)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il piano per lo smantellamento della centrale nucleare di Garigliano prevede la rimozione complessiva di 266.200 tonnellate di materiale, delle quali 187.000 sono classificate come materiale convenzionale, ovvero rimovibile senza particolari precauzioni, e 79.000 tonnellate sono composte da materiale radioattivo;

secondo il progetto di smaltimento e messa in sicurezza presentato dalla SOGIN (Società gestione impianti nucleari), 76 mila tonnellate saranno sottoposte a processo di trattamento e 3.200 tonnellate finiranno nel deposito unico nazionale di scorie nucleari ancora in corso di individuazione;

in attesa che tale sito sia individuato, la SOGIN ha chiesto alla locale amministrazione del comune di Sessa Aurunca l'autorizzazione per l'edificazione di una struttura di ben 53.000 mc, motivando la richiesta di un deposito di così vasta cubatura con non meglio precisate « ra-

gioni di sicurezza » è con la necessità, per il futuro, di poter ispezionare i fusti in maniera agevole;

i vertici della SOGIN, tuttavia, hanno ricevuto un netto rifiuto e la più « totale indisponibilità » da parte del Sindaco di Sessa Aurunca, dott. Meschinelli, il quale, nel corso di un incontro con il presidente della società incaricata dell'operazione di *decommissioning*, generale Carlo Jean ed il direttore della Centrale Elettro-nucleare del Garigliano, dott. Egidio Bastianelli, ha manifestato il timore, a nome anche di altri amministratori locali della zona e di varie associazioni della società civile, che il deposito di cui la SOGIN ha chiesto la costruzione possa essere in futuro utilizzato per accogliere rifiuti radioattivi provenienti anche da altre centrali nucleari dismesse presenti sul territorio italiano —:

se non ritenga giustificati i timori manifestati dagli amministratori locali circa la possibilità che la costruzione della megastruttura in oggetto, non essendo ancora stato individuato un sito nazionale per lo smaltimento delle scorie radioattive, possa fungere *de facto* come soluzione alternativa per la raccolta di rifiuti provenienti anche da altre centrali;

quali garanzie la SOGIN abbia fornito riguardo ai criteri di sicurezza presi in considerazione per la costruzione del deposito e per lo stoccaggio delle scorie radioattive. (4-09124)

**BOCCIA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la rappresentanza sindacale unitaria dei dipendenti dell'Ente Parco Nazionale del Pollino facendo seguito all'Assemblea del 4 febbraio 2004 ha diffuso un documento che evidenzia disfunzioni, illegittimità, interessi che minano la credibilità dell'Ente ed il suo funzionamento;

in tale documento si afferma che:

i dipendenti dell'Ente Parco Nazionale del Pollino si sono riuniti in assem-

blea in data 4 febbraio 2004, regolarmente convocata per discutere della proposta del direttore facente funzioni, ingegner Alfredo Allevato, sulla ipotesi di costituzione di un comitato di dipendenti da affiancare allo stesso, per realizzare, in collaborazione con il FORMEZ, una ipotesi di assetto organizzativo dell'Ente;

hanno preso atto, con estremo rammarico, della deliberazione del Presidente n. 4 in data 29 gennaio 2004, di adozione del bilancio di previsione ed in particolare della nota preliminare ad esso allegata, redatta dal citato direttore, contenente la definizione di un assetto organizzativo, che individua cinque centri di responsabilità di secondo livello, del tutto non rispondente alla situazione attuale ed alle attese del personale;

hanno preso atto che non sono state attivate le prescritte relazioni sindacali, previste per ipotesi di tal genere dal Contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto e sono state disattese le reiterate precedenti formali richieste in materia; a tale situazione si accompagna il continuo e ripetuto ricorso a consulenze e collaborazioni esterne, comportanti una emarginazione delle risorse umane dell'ente, che provoca, al contempo, una invadenza sui compiti propri dei dipendenti stessi; non è più procrastinabile la definizione di idonee politiche per il personale e che ciò debba costituire, per l'ente, impegno prioritario;

i dipendenti hanno denunciato il grave stato di disagio e di crisi profonda in cui versa la struttura dell'ente e la continua mortificazione della professionalità dei dipendenti costretti ad operare per soddisfare continue emergenze, ad occuparsi, spesso, di procedimenti meramente esecutivi, a non vedere applicati gli istituti contrattuali, con particolare riguardo a quelli relativi alla formazione e riqualificazione professionale;

hanno quindi chiesto che:

1) vengano definiti, in tempi rapidi e con l'attivazione di tutti gli istituti contrattuali previsti, l'organizzazione e l'ordi-

namento dell'ente, degli uffici e dei servizi, rispondenti alle finalità ed agli obiettivi del parco, nonché alle legittime attese del personale;

2) vengano, al contempo, definiti ruoli, funzioni, compiti e responsabilità in capo ai singoli dipendenti;

3) venga costituita, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del CCNL la delegazione di parte pubblica e convocata la delegazione sindacale per l'avvio del negoziato per la definizione della contrattazione integrativa (si rammenta che il termine è scaduto il 10 novembre 2003);

4) venga predisposto, nei termini fissati dalle norme in materia, un programma di attività formativa dei dipendenti, contestualmente alla costituzione della commissione bilaterale prevista dall'articolo 12, comma 8, del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di comparto;

5) venga istituito, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del CCNL, il comitato paritetico sul fenomeno del *mobbing* (si rammenta che il termine è scaduto il 10 dicembre 2003);

6) il ricorso ai consulenti esterni venga negoziato, così come prescritto dal vigente CCNL, che lo stesso sia limitato ai casi di assoluta necessità e si rivolga a consulenze altamente specialistiche, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 165/2001;

7) venga definita la programmazione dell'ente e che la stessa, anche secondo quanto contenuto nelle direttive impartite dal Ministero vigilante, abbia cadenza annuale; ciò allo scopo di scongiurare che si continui a lavorare per gestire l'emergenza;

8) unitamente alla programmazione, siano definiti, con chiarezza gli obiettivi e gli indicatori di verifica del raggiungimento degli stessi; ciò al fine dell'applicazione degli istituti contrattuali in favore dei dipendenti, con particolare attenzione al carattere della premialità;

9) si eviti la presenza di estranei all'apparato burocratico all'interno dell'ente ed il loro utilizzo per lo svolgimento di compiti propri degli uffici;

10) si circoscriva l'operato dei diversi consulenti dell'ente agli esclusivi compiti delineati nelle rispettive convenzioni, al fine di evitare ingerenze nell'attività gestionale ed interferenze oltremodo negative, nei confronti dei dipendenti;

la situazione è molto grave ed il ministero nello svolgimento della sua funzione di vigilanza ha la responsabilità di denunciare eventuali comportamenti illegittimi, di verificare la legittimità degli atti posti in essere e di operare per il corretto funzionamento dell'Ente;

tale situazione si protrae da quando nel 2001 l'Ente Parco Nazionale del Pollino è stato « Commissariato »;

nonostante siano state fatte segnalazioni ed interrogazioni parlamentari non risulta espletata alcuna attività di vigilanza —:

quali iniziative intenda adottare per porre fine a questa situazione che ha determinato negli ultimi anni un forte freno all'esplicitarsi delle attività di crescita e di sviluppo del Parco del Pollino.

(4-09127)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto dell'UNEP, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, pubblicato in occasione del tredicesimo incontro della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo tenutosi a Catania nel periodo 11-14 novembre 2003, forniva per la prima volta un quadro completo sulle quantità di agenti tossici inquinanti accumulati nel corso degli anni nel Mediterraneo;

secondo tale rapporto ogni anno vengono scaricate in mare 55 tonnellate di lindane, un pesticida il cui uso è vietato

nell'UE dall'inizio degli anni Novanta. Questo pesticida appartiene alla categoria POP (*Persistent Organic Pollutants*), un gruppo di pesticidi e sostanze chimiche industriali come il PCB (Poli Cloro Bifenili), le diossine e il DDT estremamente tossici e pericolosi. Gli effetti documentati dei POP abbracciano attività cancerogene, immunodepressive e endocrino-distruttive sia nell'uomo che negli animali;

la relazione UNEP valuta che la Francia sia il paese che ha rilasciato più pesticidi clorinati — escluso il lindane — nel Mediterraneo;

l'Italia è al secondo posto dietro la Francia per quel che riguarda la produzione di diossine, due terzi delle quali provengono dalle attività industriali, seguita da Spagna, Grecia e Portogallo;

sempre secondo il rapporto l'Italia risulta essere al primo posto nell'inquinamento marino da metalli pesanti come piombo, cadmio, rame e zinco, essendo responsabile del 30 per cento dei rilasci totali di queste sostanze trovate nel Mediterraneo;

l'Italia risulta essere il paese dell'UE con la peggior *performance* per il trattamento delle acque derivanti dagli scarichi urbani non depurando l'82 per cento degli stessi prima di rilasciarli in mare. Nella graduatoria di merito dei paesi UE la Spagna coglie il penultimo posto con una percentuale del 56 per cento delle acque urbane non trattate prima del rilascio nel bacino marino;

Italia e Grecia assieme hanno rilasciato in mare 13 tonnellate di mercurio, il metallo pesante più pericoloso per l'ambiente e la salute umana, mentre la Spagna ne ha rilasciate 18 e la Francia 17;

il protocollo LBS (*Land Based Source Pollution*) che dovrebbe limitare le quantità di sostanze tossiche scaricate in mare da terra e che costituiva uno degli obiettivi della tredicesima Conferenza delle Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo attende

ancora la ratifica di Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Egitto, Libano, Libia, Siria e Israele —:

se il Governo intenda adoperarsi, nelle competenti sedi e con i mezzi a sua disposizione, perché sia ratificato il protocollo LBS da parte dei Paesi partner della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure atte a migliorare il processo di depurazione delle acque urbane;

se, e con quali iniziative, il Governo intenda limitare il riversamento nel bacino del Mediterraneo di diossine e di metalli pesanti. (4-09140)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI e REDUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa, ancora azienda di proprietà dello Stato, sta per assumere la delibera di cessione di Enel.net, la quale è la proprietaria della rete in fibra ottica;

la cessione a terzi della rete nazionale in fibra ottica interconnessa alle linee elettriche di Terna e di Enel Distribuzione è la questione delle questioni del buon funzionamento e dell'affidabilità del sistema elettrico nazionale e della salvaguardia del servizio pubblico alla nostra collettività. Infatti è chiaro a tutti che la cessione a terzi della rete in fibra ottica affida buona parte della sicurezza del sistema elettrico nazionale in mani private ignote;

la cessione dell'infrastruttura ottica, realizzata prioritariamente a garanzia del servizio elettrico, non può che peggiorare: 1) il processo di degrado dei servizi forniti dall'Enel a causa di una politica che,

mirando solo al profitto, disinveste in risorse umane altamente qualificate, difficilmente sostituibili, e in manutenzioni e 2) la già grave situazione del sistema elettrico di polverizzazione delle competenze e delle responsabilità e la confusione nella gestione di servizi essenziali per l'affidabilità di funzionamento proprio del sistema elettrico;

è sicuramente irrazionale e irresponsabile, secondo l'interrogante, consegnare ad un operatore di telecomunicazioni (WIND) le infrastrutture, le risorse umane e i servizi fondamentali per il servizio elettrico. Infatti la rete che l'Enel sta per cedere, non solo può pregiudicare, una volta in mano a terzi, il funzionamento delle linee e degli impianti elettrici su cui è interconnessa fisicamente, ma rappresenta addirittura l'unico e il più importante supporto tecnologico per il funzionamento del telecontrollo e teleconduzione degli impianti, ad opinione dell'interrogante, il blackout del 28 settembre 2003 ci ha ricordato e insegnato che molti servizi del GRTN, per la teleconduzione, il monitoraggio e la riaccensione degli impianti viaggiano sulle fibre ottiche. La stessa Terna governa la rete e le stazioni attraverso sistemi che utilizzano, come portante fisica, proprio le medesime fibre ottiche. Secondo l'interrogante se la gestione è in mani speculative e non esercita una responsabilità sociale d'impresa, che opera in un servizio di pubblica utilità, l'insorgere dei problemi di sicurezza e di blackout è matematico —:

quali azioni e misure intenda assumere il Governo al fine di evitare che l'Enel Spa ceda a Wind o a terzi Enel.net e conferisca, invece, al GRTN, insieme a Terna, anche la rete in fibra ottica di Enel.net, strategica per garantire la sicurezza del sistema elettrico del Paese. (4-09112)

FRANZ e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Internazionale delle compagnie aeree IATA ha deciso di so-